

## CENTRO DI DOCUMENTAZIONE DELLE MINIERE DI LIGNITE DI CAVRIGLIA

Inventario delle carte sociali relativo ai seguenti fondi posseduti dall' ARCHIVIO STORICO DELL'ENEL DI FIRENZE "PIERO GINORI CONTI"

- SOCIETÀ MINERARIA ED ELETTRICA DEL VALDARNO (S.M.E.V.) p. 3
- SOCIETÀ ELETTRICA DEL VALDARNO (S.E.V.) p. 8  
poi SOCIETÀ ELETTRICA SELT-VALDARNO (S.E.S.V.)
- SOCIETÀ PER L'ESERCIZIO DELLE MINIERE DEL VALDARNO (S.E.M.V.) poi SOCIETÀ MINERARIA DEL VALDARNO (S.M.V.) p. 11
- COOPERATIVA LAVORATORI MINIERE DEL VALDARNO (LA.MI.VA.) p. 16  
ENTE LIGNITI VALDARNO (E.L.V.)
- "SANTA BARBARA" SOCIETÀ PER L'INDUSTRIA MINERARIA ED ELETTRICA. p. 18
- SOCIETÀ AGRICOLA DEL VALDARNO (S.A.V.) p. 25
- SOCIETÀ AGRICOLA INDUSTRIA LEGNAMI (S.A.I.L.) p. 28
- "LA CENTRALE" SOCIETÀ PER IL FINANZIAMENTO DI IMPRESE ELETTRICHE E TELEFONICHE, poi "LA CENTRALE" FINANZIARIA GENERALE p. 29

Questo è un inventario relativo alle scritture sociali delle società che si sono succedute nell'estrazione della lignite del bacino minerario di Cavriglia e nel suo sfruttamento per la produzione dell'energia elettrica.

Le carte sono conservate presso l'Archivio storico dell'Enel di Firenze "Piero Ginori Conti". L'archivio si è formato in seguito alla costituzione dell'ENEL nel 1962. Nel corso degli anni '80, anche tutta la vasta documentazione conservata negli uffici della direzione della Società "Santa Barbara" a Cavriglia è stata trasportata dal Valdarno all'Archivio "Ginori Conti" di Firenze, dove è tuttora priva di un inventario completo.

In questo lavoro si è privilegiata la ricostruzione dei libri sociali che sono stati ordinati in base alle società che li hanno prodotti, disposte in ordine cronologico. In taluni casi in cui una società è emanazione dell'altra sono stati conservati nella stessa serie.

Le serie principali dei documenti non sono continue: in particolare per la Società per l'Esercizio delle Miniere poi Mineraria del Valdarno mancano fino al 1954 la serie dei verbali delle assemblee degli azionisti.

Di molte società non sono reperibili nemmeno i libri sociali obbligatori come il libro verbali del consiglio di amministrazione, il libro verbali delle assemblee sociali, il libro giornale, il libro inventario, il libro verbali del collegio sindacale e il libro soci.

La documentazione mancante è in parte andata distrutta nel 1944 durante il passaggio dei tedeschi in ritirata che fecero saltare la centrale di Castelnuovo.

Sono invece complete le serie e i libri sociali relativi alla Società "Santa Barbara".

Un particolare ringraziamento a Giorgio Piccardi, responsabile dell'Archivio Enel di Firenze e memoria delle vicende della Santa Barbara come ex dipendente, che ha agevolato l'accesso alla consultazione dell'archivio. A lui si deve anche il salvataggio delle carte della Santa Barbara che negli anni '80 confluirono nell'Archivio storico dell'Enel.

Questo inventario delle carte sociali della Società Santa Barbara e delle società che l'hanno preceduta è stato possibile grazie all'amministrazione comunale di Cavriglia e al Centro di documentazione delle miniere di lignite di Cavriglia

## SOCIETÀ MINERARIA ED ELETTRICA DEL VALDARNO (S.M.E.V.) 1905 – 1923.

*Come in altre aree della Toscana anche qui nel Valdarno lo sviluppo dell'industrializzazione è legato alla presenza di risorse minerarie nel territorio. La lignite presente nel bacino lignitifero del Valdarno compreso nei comuni di Cavriglia e di Figline solo dalla fine dell'800 inizia ad essere sfruttata sistematicamente e impiegata nell'industria. Il grande giacimento di lignite del Valdarno, costituito da lignite xiloide, di colore chiara, era formato da due lenti principali contigue, quella di Castelnuovo dei Sabbioni e quella di Allori San Donato; nei punti migliori il banco raggiungeva i 30 metri: di questi circa 15 metri erano costituiti da lignite compatta contenente una forte percentuale di parte legnosa (lignite bianca), i 15 metri sottostanti erano invece costituiti da strati di lignite terrosa, alternati con strati di argilla.*

*A fine Ottocento la società delle Ferriere Italiane è proprietaria del giacimento più importante, quello di Castelnuovo. La lignite estratta veniva in parte commercializzata e in parte impiegata nella vicina ferriera di San Giovanni. Per utilizzare anche la lignite trita e la polvere di lignite prodotta durante la vagliatura, che non aveva mercato a causa della sua bassa resa calorica, era sorto prima un bricchettificio – per la produzione di mattonelle di lignite - che riusciva a smaltire solo in parte questi scarti del minerale, poi si pensò ad una centrale termoelettrica da costruire vicino alla miniera, in quanto come tutte le risorse non pregiate che prevedono alti costi di estrazione e di trasporto, la lignite era conveniente solo se utilizzata nel posto, per produrre l'energia elettrica, la grande novità del secolo.*

*Per gestire la nuova impresa si fonda una società, la anonima Mineraria ed Elettrica del Valdarno che viene costituita il 20 giugno 1905 con sede sociale a Firenze e ha come scopo l'estrazione e l'utilizzazione della lignite, la produzione e la trasmissione della forza elettrica.<sup>1</sup>*

*La costituzione della società era stata preceduta, il 13 maggio 1905, da un accordo tra Arturo Luzzatto, direttore delle Ferriere Italiane e Maurice Gilbert Boucher, presidente della Société Française d'Etudes Industrielles<sup>2</sup>, che stabiliva la cessione alla nuova Società, da parte delle Ferriere Italiane, della miniera di lignite di Castelnuovo assieme al bricchettificio, alle costruzioni, alle installazioni industriali, alle vie ferrate e ai terreni che facevano parte della miniera per un totale di circa 273 ettari. La miniera e i terreni soprastanti in parte a maggese o a pascolo, in parte coltivati, con olivi, castagni, case coloniche, insieme ad altri terreni di cui la Società delle Ferriere aveva lo sfruttamento del sottosuolo vengono acquistate dalla Società francese per conto di una Società d'estrazione da costituire. Vengono ceduti anche i contratti che la Società delle Ferriere aveva stipulato con privati: il diritto di estrazione nelle proprietà del sig. Righi a Cavriglia; il diritto di acquistare per cinque anni dal sig. Credenti la lignite da lui estratta a L. 2.80 la tonnellata per i pezzi grossi e a L. 0,80 per i minuti; il diritto di rilevare dal sig. Giovanni Pulini la lignite che gli restava da consegnare per contratto, in base agli accordi già stipulati con le Ferriere Italiane.*

*I terreni non utilizzati per l'estrazione della lignite sono affittati al sig. Leopoldo Gigli con atto del 30 ottobre 1902 con contratto annuale, rinnovabile il 31 dicembre di ciascun anno.*

*La cessione è fatta dalla Società delle Ferriere Italiane per il prezzo di L. 2.500.000 che la costituenda Società doveva acquistare per metà rimettendo alla Società delle Ferriere 1.250.000 lire in azioni e l'altra metà in contanti. Nell'ambito del capitale iniziale della nuova società, fissato in 4.000.000, diviso in 40.000 azioni di 100 lire ciascuna, l'accordo tra le Ferriere Italiane e la*

<sup>1</sup> Archivio Enel di Firenze, d'ora in poi A.E.F., Foglio degli annunci della provincia di Firenze n. 1, esercizio 1905-1906.

<sup>2</sup> A.E.F., Compromesso fra la società delle Ferriere Italiane e la Société Française d'Etudes Industrielles, 13 maggio 1905.

*Société Française d'Etudes Industrielles riconosce il diritto alla sottoscrizione di 250.000 lire a un gruppo italiano per il quale la società delle Ferriere prende un impegno di sottoscrizione. La nuova Società si impegnava poi a fornire alla Ferriere Italiane la lignite necessaria alle caldaie e ai forni della ferriera di San Giovanni. Inoltre, dopo la costruzione di una Centrale elettrica sull'area della miniera di Castelnuovo, doveva fornire l'energia elettrica necessaria alla ferriera per un periodo di 25 anni.*

*Nel corso del 1906-1907, come prevedeva il contratto, entra in funzione la centrale termoelettrica di Castelnuovo dei Sabbioni, alimentata a lignite.*

*La Società Mineraria ed Elettrica del Valdarno, dalla sua costituzione fino agli anni dello scoppio della prima guerra mondiale, conosce una fase di crescita per quello che riguarda l'estrazione della lignite, che aumenta di anno in anno, per l'aumento della domanda del combustibile. In questi anni la Società segue una politica di aumento del patrimonio lignitifero sia con l'acquisto di sottosuoli e di diritti di escavazione, sia con nuovi contratti di acquisto di lignite da altre piccole società della zona.*

*Anche la produzione di energia della centrale di Castelnuovo è in crescita. Esaurita la fase delle grosse vendite di energia a industrie ed enti, si è passati ad aumentare le piccole vendite al dettaglio nelle province di Firenze, Siena, Prato, nel Valdarno e nella Val di Chiana.*

*Per tutto il periodo della prima guerra mondiale il reparto minerario della S.M.E.V. produce ingenti guadagni per la forte richiesta di lignite proveniente dal mercato che fa elevare i prezzi di vendita del combustibile mantenuti alti anche dalla difficoltà di aumentare la produzione per la mancanza di mano d'opera. La politica societaria nel periodo bellico consiste nell'aumentare la produzione di lignite e nell'acquisire altri importanti giacimenti di combustibile. Sono infatti di questo periodo tutta una serie di contratti di acquisto di terreni che confinano con il giacimento di lignite della Mineraria ed Elettrica.*

*Ma già dal 1918, appena conclusa la guerra, c'è nella Società un'opera di riassetto. Il reparto minerario si trova gravato dagli alti costi di estrazione della lignite che non erano visibili quando la forte richiesta di lignite del mercato manteneva alto il prezzo del minerale. L'alto costo di estrazione della lignite influiva anche sul costo di produzione di energia elettrica della centrale di Castelnuovo, perciò ci si indirizza verso la derivazione di energia da nuove centrali guardando anche a varie società idroelettriche del centro e del nord Italia. Per il momento si cerca di unire gli esercizi minerari ed elettrici della Società con altri analoghi della Toscana. Nell'aprile del 1920 la Società Mineraria ed Elettrica del Valdarno incorpora la Società Ligniti d'Italia (ex società Miniere Lignitifere Riunite), la Società Toscana per Imprese Elettriche e la Società delle miniere carbonifere del Baccinello.<sup>3</sup> Con questa fusione la Mineraria ed Elettrica avrebbe ampliato la sua area di distribuzione di energia elettrica unendo le sue linee principali e gli impianti con quelli della Società Toscana per Imprese Elettriche.*

*Gli anni dal 1919 al 1921 sono anni di crisi per la Società, per le continue agitazioni operaie che rivendicano miglioramenti ai salari e per la diminuzione del costo del carbone che nel mercato nazionale si trova a costi minori rispetto alla lignite. Nel settembre del 1919 c'è l'occupazione delle fabbriche in ogni settore industriale del Valdarno. Alla S.M.E.V. le agitazioni avvengono in marzo e culminano nell'uccisione dell'ingegnere Longhi, direttore delle miniere del Baccinello. Le miniere di Castelnuovo dopo il tumulto del 23 marzo restano chiuse per due mesi e mezzo e la centrale elettrica per più di sei mesi.<sup>4</sup>*

<sup>3</sup> A.E.F., Trascrizione ipotecaria del contratto di fusione del 10 aprile 1920 della Società Mineraria ed Elettrica del Valdarno con la Società Ligniti d'Italia, la Società Toscana per Imprese Elettriche e la Società delle Miniere Carbonifere del Baccinello

<sup>4</sup> Per la ricostruzione delle agitazioni sindacali ed operaie nel Valdarno vedi l'esauriente lavoro di IVO BIAGIANTI, *Sviluppo industriale e lotte sociali nel Valdarno superiore (1860-1922)*, Firenze, Leo S. Olschki Editore, 1984.

*Negli anni Venti i due rami minerario ed elettrico della Società avevano raggiunto uno sviluppo tale per cui divenne conveniente anche sotto il profilo economico attribuire le singole attività a organismi sociali separati. Nell'assemblea straordinaria degli azionisti del 28 giugno 1922 si autorizza a conferire in una o più società i propri impianti minerari e agricoli e tutti i beni inerenti a tali attività. Quindi con atto del notaio Reggiori il 7 agosto 1923 viene costituita la Società per l'Esercizio delle Miniere del Valdarno, infine con delibera dell'assemblea straordinaria del 27 aprile 1923 la Società Mineraria ed Elettrica del Valdarno cambia la sua denominazione sociale in quella di Società Elettrica del Valdarno.*

## **Atti costitutivi, statuti, acquisizioni e dismissioni (1905-1920)**

Compromesso fra la Società delle Ferriere Italiane e la Société Française d'études Industrielles, 13 maggio 1905. cc. 9.

Trascrizione ipotecaria del contratto di fusione del 10 aprile 1920 tra la Società Mineraria ed Elettrica del Valdarno e la Società Ligniti d'Italia, la Società Toscana per Imprese Elettriche e la Società delle Miniere Carbonifere del Baccinello,<sup>5</sup> 8 luglio 1920, cc.20.

### **<sup>5</sup> SOCIETÀ DELLE MINIERE CARBONIFERE DEL BACCINELLO (1916-1919)**

*Con lo scopo sociale di coltivare le miniere di lignite o altri combustibili fossili, il loro commercio e la loro trasformazione, viene costituita il 12 settembre 1916 la Società delle miniere carbonifere del Baccinello, con sede sociale a Genova e un capitale iniziale di L. 2.500.000 diviso in 25.000 azioni da 1.000 lire ciascuna.*

*I soci fondatori sono: l'ILVA alla quale vengono assegnate 8000 azioni per l'apporto del fondo Poggio Miliotto di circa 400 ettari, posto nei comuni di Roccalbegna e Campagnatico in provincia di Grosseto, costituito dai poderi di Poggio Miliotto, le Pigne, podere dei Renzi, Camposasso e il versamento di L. 200.000; la Carbonifera Industriale Italiana con 2.000 azioni; la Società Mineraria ed Elettrica del Valdarno con 1.000 azioni, la Società Toscana di Industrie Agricole e Minerarie con 3.000 azioni e un consorzio di comproprietari della tenuta del Baccinello – Enrico Florian, Giuseppe Cambiagi, Carlo Sirtori, Edoardo Daelli, Ferdinando Santorio, Annibale Brivio, Luigi Sacchini, Giuseppe Negroni, Silvio Richetti, Marco de Marchi, Ugo Locatelli, Ignazio Rossi, Ercole Zanoletti, Alfredo Gerli – che apportano alla nuova società la tenuta del Baccinello di 1750 ettari, comprendente una fattoria suddivisa in 18 poderi, e in cambio ricevono 11.000 azioni. Inoltre viene stabilito un premio a favore dei consorziati del Baccinello per ogni tonnellata di lignite di pezzatura grossa e mezzana estratta dalle miniere ad esclusione della lignite trita detta granellino e di quella in polvere.*

*La miniera di lignite del Baccinello è situata nel territorio di Scansano in provincia di Grosseto; il giacimento è formato da lignite picea di colore nero e lucente. La miniera era collegata ad Arcile tramite una linea ferroviaria a scartamento ridotto di dodici chilometri e da qui una ferrovia a scartamento ordinario di tredici chilometri raggiungeva Grosseto.*

*Nel luglio del 1919 la Società delle miniere del Baccinello viene incorporata dalla S.M.E.V. che, finita la guerra, nel suo programma di riassetto della società, cerca di concentrare gli esercizi minerari ed elettrici della regione (nel 1919 incorpora anche la Società Ligniti d'Italia e la Società Toscana per Imprese Elettriche).*

*La Mineraria ed Elettrica in questi anni, oltre a sviluppare un progetto di derivazione dell'energia da nuove centrali, non perde di vista nemmeno lo sviluppo delle centrali termoelettriche per usufruire anche delle facilitazioni statali in questo campo.*

*Le miniere del Baccinello, dopo essere passate nel 1929 alla Società per l'Esercizio delle Miniere del Valdarno che in tale occasione modificava la denominazione sociale in Società Mineraria del Valdarno, subiscono negli anni seguenti una serie di passaggi, per motivi fiscali, in società il cui intero capitale sociale è di proprietà della Mineraria: nel 1932 le miniere passano alla Società agricola industriale maremmana (S.A.I.M.), creata appositamente per occuparsi della azienda agraria e industriale della Mineraria in provincia di Grosseto (Atto del notaio Arturo Lovato, 19 settembre 1932); nel 1941 la S.A.I.M. decide di cessare l'industria estrattiva mineraria e in questa occasione modifica la denominazione in Società Agricola Grossetana (S.A.G.). La concessione del Baccinello di 1109 ettari, i permessi di ricerca, i terreni, i fabbricati, i macchinari, gli attrezzi per l'escavazione della lignite ritornano nelle mani della Società Mineraria del Valdarno e come corrispettivo la S.M.V. consegna alla S.A.I.M. 42.500 azioni di nuova emissione (Atto del notaio Gastone Querci, 17 luglio 1941).*

*Infine, in vista della liquidazione della Mineraria nel gennaio del 1956, per mantenere l'occupazione fra i minatori della zona, si costituisce la Società cooperativa di produzione e lavoro tra i minatori del Baccinello (CO.MI.BA) con sede in Baccinello, con un capitale sociale di L. 380.000 diviso in 380 quote di L. 1.000 ciascuna, che acquista dalla Mineraria la concessione per l'estrazione della lignite "Baccinello e Cana", gli impianti, le attrezzature, e le proprietà.*

### **Atti costitutivi, statuti, acquisizioni e dismissioni (1916 – 1956)**

Contratto di cessione per parte dei signori Pochintesta e Gerli della tenuta di Baccinello e per parte della società Ilva della tenuta di Poggio Miliotto, nonché compromesso per la costituzione della Società del Baccinello..., 12 agosto 1916, cc. 8

Contratto di vendita in data 2 maggio 1916 fra i fratelli Fabbri e la Società Mineraria ed Elettrica del Valdarno, tenuta di Poggio Miliotto, cc. 12.

Atto di costituzione della Società Miniere Carbonifere del Baccinello, 12 settembre 1916, cc. 10.

Atto di cessione della concessione mineraria Baccinello e Cana alla CO.MI.BA., 29 maggio 1956, cc. 8.

## **Verbali delle assemblee degli azionisti (1912 – 1921)**

### *Opuscoli a stampa*

#### *Esercizi dal 1° al 6° non reperiti*

Settimo esercizio 1° luglio 1911 - 30 giugno 1912. Assemblea generale ordinaria degli azionisti del 28 settembre 1912, S. Giovanni Valdarno, tipografia di Ettore Pulini, 1912, p. 23.

Ottavo esercizio 1° luglio 1912 - 30 giugno 1913. Assemblea generale degli azionisti del 29 settembre 1913, S. Giovanni Valdarno, tipografia di Ettore Pulini 1913, p. 25.

Nono esercizio 1° luglio 1913 - 30 giugno 1914. Assemblea generale degli azionisti del 14 ottobre 1914 (2° convocazione), S. Giovanni Valdarno, tipografia di Ettore Pulini, 1914, p.23.

Decimo esercizio 1° luglio 1914 - 30 giugno 1915. Assemblea generale degli azionisti del 30 settembre 1915, S. Giovanni Valdarno, tipografia di Ettore Pulini, 1915, p. 23.

Undicesimo esercizio 1° luglio 1915 - 30 giugno 1916. Assemblea ordinaria e straordinaria degli azionisti del 2 settembre 1916, S. Giovanni Valdarno, tipografia di Ettore Pulini, 1916, p.23.

Dodicesimo esercizio 1° luglio 1916 - 30 giugno 1917. Assemblea ordinaria e straordinaria degli azionisti del 25 settembre 1917, S. Giovanni Valdarno, tipografia di Ettore Pulini, 1917, p.23.

#### *Tredicesimo esercizio non reperito.*

Quattordicesimo esercizio 1° luglio 1918 - 30 giugno 1919. Assemblea ordinaria e straordinaria degli azionisti del 23 agosto 1919, Firenze, Stab. Tipo-litografico G. Borrani 1919, p.23.

Quindicesimo esercizio 1° luglio 1919 - 30 giugno 1920. Assemblea ordinaria degli azionisti del 30 settembre 1920, Firenze, Stab. Tipo-litografico G. Borrani 1920, p. 15.

Sedicesimo esercizio 1° luglio 1920 – 30 giugno 1921. Assemblea ordinaria e straordinaria degli azionisti del 31 ottobre 1921, Firenze, Stab. Tipo-litografico G. Borrani 1921, p. 32.

#### *Esercizi dal 17° al 18° non reperito*

SOCIETÀ ELETTRICA DEL VALDARNO (S.E.V.) 1923 – 1939  
poi  
SOCIETÀ ELETTRICA SELT-VALDARNO (S.E.S.V.) 1939 – 1963

*La Società Elettrica del Valdarno nasce nel 1923 dal riassetto della S.M.E.V., dopo aver ceduto la gestione del ramo estrattivo ed agricolo ad una nuova società appositamente creata, la Società per l'Esercizio delle Miniere del Valdarno; lo scopo sociale della Elettrica del Valdarno era la produzione, la distribuzione e la vendita dell' energia elettrica.*

*Alla fine della prima guerra mondiale, con la crisi che investì sia il settore estrattivo che quello elettrico la Società Elettrica Ligure Toscana - l'altra grossa società elettrica della regione che aveva stabilimenti termici a Livorno - era entrata a far parte degli azionisti della Elettrica e Mineraria del Valdarno, riuscendo nel 1922 ad averne il controllo.*

*Nel 1930 l'industria elettrica rallentò la sua fase di crescita che continuava ininterrotta fin dalla sua nascita, per effetto della crisi economica mondiale del 1929. Agli inizi del 1930 ci sono grandi movimenti all'interno della Elettrica del Valdarno che segue una politica di concentrazione e di raggruppamento con le aziende controllate produttrici e distributrici di energia. Nel 1931 la Elettrica del Valdarno incorpora la Società Elettrica dell'Italia Centrale e nel 1933 è la volta della Ligure Toscana (S.E.L.T.), dopo che questa era stata oggetto di una serie di operazioni finanziarie che ne avevano ridotto il capitale sociale per poter scambiare alla pari le azioni della Valdarno con quelle della S.E.L.T. Infatti, nel 1934 la Ligure Toscana aveva ceduto la sua rete di distribuzione e la centrale termoelettrica di Livorno alla Società Elettrica Littoranea Toscana costituita a questo scopo nel dicembre del 1932. Infine nel 1939 una serie di nuove fusioni portò la Elettrica del Valdarno ad incorporare la Elettrica Toscana, l'Amiatina e la Littoranea Toscana, mutando la denominazione sociale in Selt-Valdarno.*

*Fino a tutto il 1943 la Selt-Valdarno mantenne una forte espansione sia nella produzione che nella vendita e distribuzione di energia elettrica. Nel 1944 alcuni impianti e linee di distribuzione subirono delle distruzioni durante il passaggio del fronte. In particolare la centrale di Castelnuovo venne completamente distrutta il 6 luglio del 1944: "...una enorme esplosione fece scoperciare le case vicine e crollare i vetri di tutti i paesi all'intorno. L'incendio seguì subito impressionante, inframezzato da altre esplosioni, e durò la notte e il giorno di poi.[...]Dopo l'esplosione principale della mezzanotte del 6 luglio i guastatori tedeschi ritornarono ben sei volte sulle macerie per ripetere con altre mine le distruzioni in dettaglio spezzettando così macchine e fabbricato fino a formare un immane cumulo di rovine".<sup>6</sup>*

*Nel 1964 con la legge del dicembre del 1962 che nazionalizzava le imprese produttrici e distributrici di energia elettrica, la Selt-Valdarno passò all'Ente Nazionale per l'Energia Elettrica (ENEL).*

---

<sup>6</sup> IGNAZIO PRINETTI, *Vicende della Società Elettrica del Valdarno durante la guerra in Toscana*, Ind. Grafiche Ital. Stucchi, Milano, 1946, p. 3.



## **Verbali delle assemblee degli azionisti (1925 - 1963)**

### *Opuscoli a stampa*

#### *Esercizio 19° non reperito*

Ventesimo esercizio 1° luglio 1924 – 30 giugno 1925. Assemblea generale ordinaria degli azionisti del 26 settembre 1925, opuscolo a stampa, Firenze, Industrie Grafiche Moderne, 1925, p. 24.

Assemblea straordinaria degli azionisti del 4 dicembre 1958, Firenze, Tipografia A. Lumini, 1958, p. 35.

Relazioni e bilancio al 31 dicembre 1958. Assemblea ordinaria degli azionisti del 24 marzo 1959, Firenze, Tipografia A. Lumini, 1959, p. 43.

Relazioni e bilancio al 31 dicembre 1959. Assemblea ordinaria degli azionisti del 24 marzo 1960, Firenze, Tipografia A. Lumini, 1960 p. 52.

Assemblea straordinaria degli azionisti del 10 giugno 1960, Firenze, Tipografia A. Lumini, 1960, p. 36.

Relazioni e bilancio al 31 dicembre 1960. Assemblea ordinaria degli azionisti del 24 marzo 1961, Firenze, Tipografia A. Lumini, 1961.

Relazioni e bilancio al 31 dicembre 1961. Assemblea ordinaria e straordinaria degli azionisti del 27 marzo 1962, Firenze, Tipografia D. Lumini, 1962, p. 51.

Assemblea degli azionisti del 6 dicembre 1962, Firenze, Tipografia D. Lumini, 1962, p. 33.

Relazioni e bilancio al 31 dicembre 1962. Assemblea ordinaria e straordinaria degli azionisti del 22 aprile 1963, Firenze, Tipografia D. Lumini, 1963, p.57.

## **Verbali del comitato esecutivo (1931 - 1939) [Contengono le relazioni dell'amministratore delegato]**

Verbale della adunanza di comitato dell'8 gennaio 1931.

Verbale della adunanza di comitato del 30 marzo 1931.

Verbale della adunanza di comitato del 17 novembre 1931.

Verbale della adunanza di comitato del 9 settembre 1931.

Verbale della adunanza di comitato dell'8 maggio 1931.

Verbale della adunanza di comitato del 6 febbraio 1932.

Verbale della adunanza di comitato del 22 luglio 1932.

Verbale della adunanza di comitato dell'8 settembre 1932.

Verbale della adunanza di comitato del 25 novembre 1932.

Verbale della adunanza di comitato del 20 maggio 1933.

Verbale della adunanza di comitato del 12 settembre 1933.

Verbale della adunanza di comitato del 27 novembre 1933/XII.

Verbale della adunanza di comitato del 9 febbraio 1934.  
Verbale della adunanza di comitato del 4 settembre 1934/XII.  
Verbale della adunanza di comitato del 9 novembre 1934/XIII.  
Verbale della adunanza di comitato del 4 marzo 1935/XIII.  
Verbale della adunanza di comitato del 16 maggio 1935/XIII.  
Verbale della adunanza di comitato del 3 settembre 1935/XIII.  
Verbale della adunanza di comitato del 13 settembre 1935/XIII.  
Verbale della adunanza di comitato del 1 febbraio 1936/XIV.  
Verbale della adunanza di comitato dell'8 settembre 1936.  
Verbale della adunanza di comitato del 9 dicembre 1936/XV.  
Verbale della adunanza del comitato esecutivo del 16 febbraio 1937 /XV  
Verbale della riunione del comitato esecutivo del 24 maggio 1937 /XV  
Verbale della adunanza del comitato del 3 settembre 1937 /XV  
Verbale della adunanza del comitato del 15 dicembre 1937 /XVI  
Verbale della adunanza del comitato esecutivo del 2 maggio 1938 /XVI  
Verbale della adunanza del comitato esecutivo del 5 settembre 1938 /XVI  
Verbale della adunanza del comitato esecutivo del 22 dicembre 1938/XVII  
Verbale della adunanza del comitato esecutivo del 25 maggio 1939/XVII  
Verbale della adunanza del comitato esecutivo del 18 luglio 1939/XVII  
Verbale della adunanza del comitato esecutivo dell'8 settembre 1939/XVII.  
Verbale della adunanza del comitato del 27 febbraio 1940/XVIII.  
Verbale della adunanza del comitato del 16 luglio 1940 /XVIII.  
Verbale di adunanza del consiglio di amministrazione del 27 marzo 1941/XIX.

SOCIETÀ PER L'ESERCIZIO DELLE MINIERE DEL VALDARNO  
(S.E.M.V.) 1923 – 1928  
poi  
SOCIETÀ MINERARIA DEL VALDARNO (S.M.V.) 1928 – 1959

*La Società per l'Esercizio delle Miniere del Valdarno (S.E.M.V.) viene costituita il 7 agosto 1923 con sede sociale a Firenze. La società nasceva per gestire le miniere di lignite di proprietà della Società Elettrica del Valdarno, per la lavorazione, la vendita della lignite e la conduzione della proprietà agricola fondiaria.*

*Nasceva con un capitale sociale di 3 milioni suddiviso in trentamila azioni da 100 lire ciascuna. Gli azionisti erano: la Società Elettrica del Valdarno, che versò un capitale di L. 2.400.000 pari a 24.000 azioni - possedeva quasi l'intero pacchetto azionario - il Credito Italiano versò L. 300.000 pari a 3.000 azioni, e lo stesso capitale di L. 300.000, pari a 3.000 azioni fu versato dall'ing. Pirro Liguori.*

*Nel 1928 la Elettrica del Valdarno autorizzò la cessione dei beni minerari ed agrari, usufruendo con questa forma delle favorevoli disposizioni legislative in materia fiscale relative al trapasso e al conferimento di aziende industriali e commerciali.<sup>7</sup>*

*A sua volta la Società per l'Esercizio delle Miniere del Valdarno nell'assemblea straordinaria degli azionisti del 22 ottobre 1928 deliberava di aumentare il capitale sociale da 3.000.000 di lira a 30.000.000 emettendo un numero di azioni corrispondenti all'aumento di capitale che avrebbe consegnato alla Società Elettrica del Valdarno. E di conseguenza deliberava di cambiare la propria denominazione sociale in Società Mineraria del Valdarno.*

*Infine nel giugno 1929 la Mineraria diventa proprietaria di tutti i fabbricati, i terreni gli impianti industriali (macchinari, ferrovie, teleferiche, strutture per l'abbattimento, l'estrazione, il deposito, e la trasformazione della lignite) relativi all'azienda mineraria ed agraria posti nei comuni di Cavriglia, San Giovanni, Figline, Radda e Greve in Chianti (in provincia di Arezzo e Firenze); Scansano, Roccalbegna, e Campagnatico nel grossetano e Castelnuovo Berardenga in provincia di Siena. Come corrispettivo la Società Mineraria del Valdarno consegnava alla Elettrica 1.350.000 azioni da L. 20 ciascuna, pari al valore dei beni ceduti.*

*Nel 1927 era entrata in vigore la nuova legge mineraria - R.D. 29 luglio 1927 n. 1443 - in cui venivano in pratica demanializzati i giacimenti minerari.<sup>8</sup> La Mineraria mantenne il diritto di continuare a sfruttare i propri giacimenti poiché la legge permetteva ai proprietari delle miniere - entro un anno dalla sua entrata in vigore - di richiedere la concessione perpetua. Nell'aprile 1937 (decreto del Ministero per le corporazioni del 13 aprile 1937) la Mineraria ottiene la concessione perpetua della miniera di lignite in località Castelnuovo nel comune di Cavriglia, di 384.64 ettari, ampliata a 405.71 ettari nel gennaio 1946.*

*La concessione Castelnuovo comprendeva il gruppo principale delle miniere esercite dalla Mineraria del Valdarno e cioè le miniere Bicchieraie-Basi e Casino, che erano le più importanti di tutto il gruppo delle miniere del Valdarno e la miniera Pulini. Altre due miniere minori facevano parte del bacino di Castelnuovo, la miniera Carpinete, esercita dalla S. A. Miniera Carpinete e la miniera Poggio Avane, esercita dalla S. A. Italiana Cave e Miniere. Le miniere del bacino di Castelnuovo producevano circa 1.000 tonnellate al giorno di "tout venant".*

<sup>7</sup> A.E.F., Assemblea straordinaria degli azionisti della Società Elettrica del Valdarno del 29 settembre 1928.

<sup>8</sup> Sulla legislazione mineraria prima e dopo il R. D. 29 luglio 1927 vedi IVO BIAGIANTI, *Acquae Ferventes L'acido carbonico a Pergine Valdarno: una storia industriale (secoli XIX-XX)*, Firenze, Ponte alle Grazie, 1991, pp. 57-58.

*La lignite estratta dalle miniere Basi, Casino, e Pulini veniva calata su un piano inclinato esterno automotore ai piazzali di Castelnuovo dove c'erano vaste aree per la stivatura della lignite da essiccare, impianti di vagliatura, capannoni per l'immagazzinamento della lignite, impianti per il caricamento e la spedizione del prodotto. I piazzali di Castelnuovo erano collegati a quelli di Ponte alle Forche, presso S. Giovanni e quindi alla linea ferroviaria da una ferrovia a scartamento ordinario. Un'altra ferrovia a scartamento ridotto collegava i piazzali della miniera Casino a Ponte alle Forche.*

*Presso i piazzali di Castelnuovo sorgeva la centrale termoelettrica della Società Elettrica del Valdarno, che utilizzava la lignite non commerciabile ed era attiva solo saltuariamente. Presso di essa in questi anni venne costruito un nuovo modernissimo impianto per la fabbricazione di mattonelle di lignite che insieme a quello di Ponte alle Forche, più antico, si prevedeva raggiungesse una produzione di 180 tonnellate giornaliere di mattonelle di lignite.<sup>9</sup>*

*Nel 1938 la Mineraria ottiene dal Ministero delle Corporazioni la facoltà di coltivare per sessanta anni la lignite nelle concessioni Allori, San Donato Gaville e Pianacci.*

*La concessione Allori comprendeva quella parte della lente lignitifera Allori Gaville posta nel comune di Cavriglia, e aveva un'estensione di 156,3036 ettari. I cantieri di estrazione erano denominati Cave Vecchie e cantiere Innocenti e davano una produzione giornaliera di 460 tonnellate di lignite, occupando 170 operai. La lignite che usciva dal piano inclinato di Cave Vecchie veniva trasportata mediante ferrovia a scartamento ridotto ai piazzali della miniera di Castelnuovo. La lignite proveniente dalla miniera Innocenti viene essiccata sul piazzale Allori e poi inviata tramite teleferica lunga 1200 metri ai piazzali di Castelnuovo.<sup>10</sup>*

*La concessione San Donato Gaville interessava una gran parte del bacino lignifero che si estendeva alla base del pendio orientale dei monti del Chianti in territorio del comune di Figline con un'estensione di circa 113 ettari. La miniera era fornita di piazzali di essiccazione e impianti di vagliatura della lignite collegati mediante teleferica ai piazzali della miniera di Castelnuovo; la produzione giornaliera raggiungeva le 260 tonnellate di lignite ed erano impiegati 150 operai.*

*Infine la concessione Pianacci, in comune di Cavriglia, interessava un'area di circa 48 ettari (ridotta nell'ottobre 1951 a 25.65 ettari)*

*Il giacimento lignifero di Pianacci era posto all'estremità sud-orientale del giacimento principale di Castelnuovo; i lavori di coltivazione precedenti avevano in parte esaurito il banco, di cui però si calcolava di ricavare ancora alcune centinaia di migliaia di tonnellate di lignite. La miniera Pianacci era collegata ai piazzali della miniera di Castelnuovo mediante ferrovia a scartamento ridotto.*

*Nell'assemblea del 15 marzo 1935 la Società Mineraria del Valdarno deliberava, per specializzare le proprie attività, la divisione della propria industria mineraria lignitifera dall'attività di coltivazione agraria. I beni non necessari all'esercizio delle miniere vennero conferiti ad una nuova società appositamente creata, la Società Agricola del Valdarno.<sup>11</sup>*

*Tre anni prima, nel 1932 la Mineraria aveva trasferito con analoga operazione i suoi beni minerari ed agrari che possedeva in provincia di Grosseto in una nuova società costituita per questo scopo, la Società Agricola Industriale Maremmana (S.A.I.M), diventandone unico azionista. In seguito, nel 1941, la Mineraria del Valdarno tornerà in possesso di tutti i beni relativi all'attività estrattiva, alle concessioni e ai permessi di ricerca nel grossetano. La SAIM infatti per le difficoltà del suo reparto estrattivo, cessò l'esercizio dell'industria mineraria cedendone tutti gli impianti alla Mineraria e ricevendone in cambio 42.500 azioni.<sup>12</sup>*

*Durante gli anni di guerra e fino ai primi mesi del 1947 si mantiene elevata l'estrazione e la vendita della lignite per la mancanza sul mercato nazionale di altre fonti di energia. Ma con*

<sup>9</sup> A.E.F., Verbale di delimitazione della concessione della miniera di lignite di Castelnuovo, 28 settembre 1936.

<sup>10</sup> A.E.F., Verbale di delimitazione della miniera di lignite Allori, 2 novembre 1937.

<sup>11</sup> A.E.F., Atto del notaio Arturo Lovato di costituzione di società del 10 maggio 1935.

<sup>12</sup> A.E.F., Assemblea degli azionisti del 27 marzo 1941.

*l'aumento sul mercato nazionale della disponibilità di combustibile pregiato a prezzi inferiori rispetto a quelli della lignite, le vendite crollarono e nella seconda metà del 1947 la Mineraria si trovò in difficoltà nel pagamento degli stipendi ai minatori; propose allora un ridimensionamento del numero dei minatori e del programma di estrazione.*

*Inoltre la Mineraria non poteva contare più sull'utilizzo della lignite nella centrale termoelettrica perché era stata fatta saltare dai tedeschi nel 1944.*

*Iniziano le manifestazioni di protesta dei lavoratori della Mineraria del Valdarno contro i licenziamenti fino all'occupazione delle miniere.<sup>13</sup> Il mese seguente la S.M.V. chiede ed ottiene dal Tribunale di Firenze (27 febbraio 1948) l'ammissione all'amministrazione controllata; cessa così l'attività della Mineraria e le miniere ritorneranno nelle sue mani solo sette anni dopo, nel 1955 dopo un seguito di gestioni commissariali ed operaie, ma allora si costituirà una nuova società per la gestione delle miniere e la produzione di energia elettrica, la Società "Santa Barbara".*

---

<sup>13</sup> Sulle lotte dei minatori del Valdarno nel dopoguerra vedi CORRADO ANDREINI, FRANCO DRINGOLI, *Lavoro sindacato e lotte sociali nel Valdarno superiore (1943-1991)*, CGIL Valdarno Superiore, Tipografia Valdarnese, San Giovanni Valdarno, 1992.

## **Atti costitutivi, statuti, acquisizioni e dismissioni (1923 - 1935)**

Atto del notaio Ambrogio Reggiori di Laveno di costituzione della Società per l'Esercizio delle Miniere del Valdarno (S.E.M.V) del 7 agosto 1923 e Statuto della società. (faldone 4) Carte di corredo\*

*\* è presente una dichiarazione del Tribunale civile e penale di Firenze di costituzione di Società anonima denominata Società per l'esercizio delle Miniere del Valdarno e dichiarazione di cambiamento della denominazione sociale in Società Mineraria del Valdarno in seguito alla delibera dell'assemblea straordinaria degli azionisti del 22 ottobre 1928.*

Statuto della Società Mineraria del Valdarno [ultima modifica al 27 marzo 1941]

Atto di conferimento di beni dell'Azienda minerarie agraria della Società elettrica del Valdarno alla Società Mineraria del Valdarno, 29 giugno 1929.

Atto che concede i beni agrari e altre attività della società Mineraria del Valdarno alla Società Agricola del Valdarno, 10 maggio 1935.

Atto di conferimento di beni della Società Agricola Industriale Maremmana alla Società Mineraria del Valdarno, 17 luglio 1941.

Risposta dell'Avvocatura Generale dello Stato per il Ministero dell'Industria e del Commercio contro la Società Mineraria del Valdarno, 1952.

Sentenza della Corte di Cassazione sul ricorso proposto dal Ministero dell'Industria e Commercio contro la Società Mineraria del Valdarno, 1953.

## **Verbali delle assemblee degli azionisti (1955 - 1963)**

Verbale di assemblea generale straordinaria [7 aprile 1926].

### *Opuscoli a stampa*

Relazione e bilancio al 31 dicembre 1954. Assemblea generale degli azionisti del 30 giugno 1955, Firenze, Tipografia Giuntina S.p.a. Arti grafiche, 1955.

Assemblea generale straordinaria degli azionisti del 20 agosto 1955, Firenze, Tipografia Giuntina S.p.a. Arti grafiche, 1955.

Relazione e bilancio al 31 dicembre 1955. Assemblea generale degli azionisti del 28 aprile 1956, Firenze, Tipografia Giuntina Spa Arti grafiche, 1956.

*Il verbale di assemblea per l'anno 1957 non è stato reperito.*

Relazioni e bilancio al 31 dicembre 1957. Assemblea generale degli azionisti del 30 giugno 1958, Firenze, Tipografia Dini Giolli, [1958].

Relazioni e bilancio al 31 dicembre 1958. Assemblea generale degli azionisti del 27 giugno 1959, Firenze, Tipografia Dini Giolli, [1959].

Relazioni e bilancio al 31 dicembre 1959. Assemblea ordinaria degli azionisti del 15 aprile 1959, Firenze, SESV, 1960.

### **Verbali del consiglio di amministrazione**

Relazione dell'amministratore delegato [Aldo Terenziani] al Consiglio di amministrazione del 22 aprile 1955, p. 44.